



Post sul conflitto Catalogna – Spagna

di **Giovanni Corallo**

Ho seguito e continuo a seguire con attenzione ed apprensione il contenzioso tra la Catalogna, che ha proclamato l'indipendenza dalla Spagna, e il governo di Madrid. Immagino l'incertezza per il futuro che grava sui cittadini di quella regione al di là dei comprensibili entusiasmi che salgono dalle piazze e dalle strade affollate e colorate dalle bandiere sia degli indipendentisti sia da quanti vogliono restare uniti alla Spagna conservando e magari ampliando l'autonomia. Le trattative non sono andate a buon fine e se da una parte è stata proclamata l'Indipendenza dall'altra è stato impugnato l'articolo 155 della Costituzione che prevede il commissariamento della Catalogna. Il governo di Madrid ha già indetto nuove elezioni per il 21 dicembre.

Perché questo irrigidimento? Che cosa ha impedito un accordo?

Venerdì sera su rai 2 in un dibattito a tre, tra cui una giornalista (catalana, ho compreso il nocciolo delle richieste catalane. La giornalista ha dichiarato di essere innanzitutto catalana e di volere un riconoscimento dalla Spagna. Cito le sue parole a memoria (più o meno) : "Sono catalana e voglio essere riconosciuta e accettata come tale. Se ciò avviene, sono anche spagnola". Secondo lei questo riconoscimento non c'è stato né da parte del governo centrale né da parte del re, neanche dopo le violenze della polizia il giorno delle elezioni.

D'altra parte la Catalogna ha celebrato un referendum incostituzionale.

Oggi, 29 ottobre, forte manifestazione degli unionisti che invitano a votare alle prossime elezioni mentre una parte degli indipendentisti dichiara di non volere andare alle urne.

Quello di cui necessita questa situazione è una mediazione e forse l'Europa avrebbe fatto bene ad offrirla invece di stare alla finestra. Mi chiedo se ci sia ancora margine per una trattativa che riesca ad accorciare le distanze a beneficio di tutti.

29.10.2017